L'organo del PCUS ha dato ampio rilievo ai lavori del Plenum del PCC

Pravda: i cecoslovacchi vogliono realizzare una democrazia socialista

L'articolo mette in rilievo le ferme posizioni prese da Dubcek sul ruolo del Partito nella svolta in corso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

La *Pravda*, che sin qui aveva dato soltanto brevi notizie sui fatti cecoslovacchi e sul dibattito nel PCC, ha pubblicato stamattina una sintesi dei lavori del Plenum di marzo-aprile del PC cecoslovacco con un riassunto del discorso di apertura e delle conclusioni del compagno Dubcek e di un certo numero di interventi diretti tutti a porre in rilievo il carattere socialista della svolta in corso e i pericoli che il PCC deve affrontare per salvaguardare il socialismo nel paese. L'articolo non è firmato e viene presentato come frutto di « informazioni particolari ».

In una breve presentazione si accenna all'interesse suscitato anche nell'Unione sovietica per i lavori della massima assise del Partito cecoslovacco. L'articolo pone in rilievo la ferma decisione del PCC di dirigere la costruzione socialista del paese e di continuare nella politica di solida amicizia con l'URSS e con gli altri paesi socialisti portando avanti nel contempo il rinnovamento della democrazia socialista.

Riferendosi al rapporto introduttivo del compagno Dubcek, la *Pravda* scrive che i comunisti cecoslovacchi « non vogliono una democrazia qualsiasi, ma una democrazia socialista ». Nel nostro lavoro — riprende la *Pravda* sempre dal rapporto introduttivo — noi seguiamo la via del marxismo e difenderemo attivamente la nostra ideologia contro gli attacchi che ad essa vengono portati. L'articolo mette in rilievo che Dubcek ha preso ferma posizione sui problemi della difesa del ruolo e del carattere leninista del partito ed ha sottolineato la necessità di prendere posizione contro coloro che vogliono « criticare in blocco la costruzione del socialismo in Cecoslovacchia ». « Occorre respingere ogni tentativo — riprende ancora la *Pravda* dal rapporto di Dubcek — di distruggere la base del socialismo nel nostro paese, e di attaccare indiscriminatamente dirigenti del partito e dello Stato, di seminare dubbi sul ruolo della milizia popolare ».

Dopo avere detto che Dubcek ha difeso il carattere socialista del movimento di rinnovamento in corso e la fedeltà della Cecoslovacchia al campo socialista, la *Pravda* rileva che in alcuni interventi nel dibattito è stata denunciata la presenza di influenze estranee al partito, di opinioni non socialiste, di demagogiche e « assurde richieste di tornare alla Cecoslovacchia di Masarik e di Benes » o di ricostituire il partito socialdemocratico in nome della « democratizzazione » o della « liberalizzazione ».

Il giornale registra così che il ministro della Cultura e dell'Informazione Hneupck ha manifestato preoccupazione per certi « eccessi di destra » presenti oggi e che oggettivamente nuocciono — ha detto — al processo in corso. In altri interventi ancora è stato detto — nota il giornale — che non si deve permettere di « buttare nel cestino della carta straccia venti anni di costruzione del socialismo » e che « bisogna correggere gli errori del passato senza gettare però fango sulla costruzione del socialismo ».

In un gruppo di altri interventi — nota il giornale — è stata poi giustamente sottolineata la necessità di opporre resistenza a coloro che in questa situazione si allontanano dal Partito, dalla classe operaia e dal popolo sui temi della costruzione del socialismo.

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alle conclusioni di Dubcek che ha messo in rilievo, precisa la *Pravda*, la necessità di concentrare gli sforzi del partito e del governo per realizzare il programma d'azione del partito e per la soluzione dei problemi politici ed economici.

Il giornale afferma che Dubcek ha sottolineato in particolare il ruolo che il Partito deve avere nella edificazione del socialismo nelle condizioni odierne.

A chiusura la *Pravda* sottolinea che Dubcek ha riaffermato la fedeltà del paese all'internazionalismo, e alla politica di amicizia e di unità d'azione con l'Unione sovietica e con gli altri paesi socialisti.

Adriano Guerra

Per colloqui sul Vietnam e sulla Corea

Johnson invita a Honolulu il fantoccio Park

Clifford illustra il doppio gioco degli Stati Uniti nei colloqui con Hanoi

WASHINGTON, 12

Il presidente Johnson si recherà a Honolulu mercoledì per incontrare il presidente fantoccio della Corea del sud, Ciung Ri Park. Ne ha dato l'annuncio il portavoce della Casa Bianca, il quale ha precisato che Johnson partirà per le Hawaii dal suo *ranch* del Texas, dopo avervi trascorso le prossime festività

L'incontro, che avrebbe dovuto svolgersi la scorsa settimana ed è stato invece rinviato a causa della situazione creata dall'assassinio di Martin Luther King, è da mettere in relazione con il deterioramento delle relazioni tra i dirigenti americani e i loro fantocci di Seul, dovuto tanto all'atteggiamento adottato dagli Stati Uniti nella vicenda della nave-spia *Pueblo* quanto all'annuncio dei « colloqui di pace » con i vietnamiti. I fantocci, che hanno nel Vietnam un forte contingente di mercenari guardano con inquietudine a qualsiasi possibilità di attenuazione della politica americana di intervento militare ad oltranza in Asia. Gli americani hanno cercato di rassicurarli ribadendo e accrescendo i loro impegni.

In ambienti bene informati si attribuisce a Johnson il proposito di soddisfare nella misura più ampia le esigenze di Park, che ha personalmente invitato a colloquio. Di pari passo proseguono gli incontri con i nord-coreani per la *Pueblo*.

L'annuncio del viaggio a Honolulu ha accresciuto la cautela con cui i circoli politici seguono gli sviluppi della politica americana in Asia, cautela del resto ampiamente legittimata dallo atteggiamento ostruzionistico che Washington ha assunto nella discussione sulla scelta di una sede per i colloqui con i vietnamiti, e, nelle ultime ore, da dichiarazioni del segretario alla difesa, Clark Clifford, sugli orientamenti « a lungo termine » del governo.

Clifford ha detto, innanzi tutto, che il governo sta pensando non tanto ad una liquidazione del conflitto quanto alla possibilità di mettere le truppe collaborazioniste in grado di « rilevarlo », assumendosi gradualmente l'onere della lotta.

In secondo luogo, egli ha fornito una « interpretazione » del discorso di Johnson del 31 marzo che getta molta acqua sul fuoco degli ottimismi per un rapido conseguimento della pace. Gli Stati Uniti, ha affermato, si attengono tuttora alla « formula di San Antonio », che esigeva dai nord-vietnamiti una forma di « reciprocità » in cambio della fine dei bombardamenti. Perciò, una volta iniziati i colloqui con Hanoi (che quest'ultima ha accettato « per decidere la cessazione completa dei bombardamenti »), gli americani chiederanno ai vietnamiti di compiere « un atto di *de-escalation* ». Il segretario alla difesa ha negato che l'alleggerimento della pressione sulla piazzaforte di Khe Sanh possa essere considerato come un atto del genere e ha sostenuto, con scarsa credibilità, che i vietnamiti (gli americani parlano, come al solito di « nord-vietnamiti ») si sarebbero ritirati « per non essere distrutti ».

Clifford ha detto che se Hanoi risponderà negativamente a queste istanze, gli Stati Uniti « si riservano di decidere ».

Infine, il segretario alla difesa americano ha sostenuto che i vietnamiti dovrebbero considerare come un atto di *de-escalation* da parte americana la decisione di Johnson di non soddisfare in pieno le richieste di Westmoreland.

Queste indicazioni rendono evidente che il governo americano è lungi dal voler assumere un atteggiamento leale sul problema dei negoziati, e, soprattutto, è lungi dal porsi l'obiettivo di una sollecita conclusione di accordi di pace.

114 soldati razzisti uccisi in Rhodesia dai patrioti

DAR ES SALAAM, 12

Reparti di partigiani dell'Unione del popolo africano Zimbabwe (ZAPU) e del Congresso nazionale africano, che stanno conducendo azioni militari in Rhodesia contro il regime razzista di Ian Smith, hanno ucciso negli ultimi 10 giorni 114 soldati rhodesiani e sudafricani.

Ne dà notizia un comunicato congiunto dello ZAPU e del Congresso nazionale africano, pubblicato a Lusaka. Nel comunicato si rileva che la Repubblica sudafricana fornisce al regime di Smith aiuti militari, inviando in Rhodesia soldati dell'esercito regolare ed equipaggiamento militare. Nella foto: **truppe razziste rastrellano la boscaglia.**

In una dichiarazione resa alla stampa

Il ministro degli esteri cecoslovacco parla degli attuali rapporti con Bonn

Prima riunione del nuovo governo Cernik — Due interessanti interviste pubblicate da « Rude Pravo »

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12.

Il ministro degli esteri cecoslovacco, Hayek, ha dichiarato alla stampa che per quanto riguarda la normalizzazione dei rapporti con la Germania occidentale esiste già una determinata soluzione che è rappresentata dalla missioni economiche. Hayek ha aggiunto che la Cecoslovacchia non considera la Germania federale solo come una impersonificazione del revanscismo e del militarismo. « Ci rendiamo conto — ha detto Hayek — dell'esistenza di forze realistiche progressive, bisogna però dire che alcuni ostacoli ai nostri rapporti devono essere eliminati in primo luogo dalla Germania occidentale. Tra questi la posizione della Germania di Bonn che si arroga il diritto di rappresentare tutta la Germania, il riconoscimento della non validità del Patto di Monaco, il riconoscimento della esistenza di due Stati tedeschi indipendenti e delle frontiere dell'Oder-Neisse ».

In tutto il paese questa animatissima vigilia di Pasqua — caratterizzata da una « invasione » di migliaia di turisti stranieri mentre i praghesi sono indaffarati negli ultimi acquisti prima di partire per un lungo week-end che si concluderà lunedì sera — dopo i grandi avvenimenti delle settimane scorse è dominata da una intensa attività politica. Questa mattina il nuovo governo si è riunito per la prima volta sotto la presidenza di Cernik. In seduta plenaria è riunito il Comitato provinciale del PCC della Boemia centrale per discutere il programma d'azione del partito. Innumerevoli assemblee ed attivi si svolgono in tutto il paese per esaminare l'importante documento programmatico. Ad un attivo di dirigenti della zona di Bratislava ha parlato il primo segretario del partito comunista slovacco, Vasil Bilak. Egli ha detto che nel periodo attuale si sta già preparando il quattordicesimo congresso del PCC che si svolgerà probabilmente nella prima metà dell'anno prossimo. Bilak ha trattato anche di alcuni aspetti negativi dell'attuale processo di democratizzazione ed ha affermato che il PCC si ergerà con la forza della sua autorità contro tutte quelle voci che chiedono la creazione di altri partiti politici allo scopo di « formare una democrazia nazionale e cristiana » ed anche contro quelli che vorrebbero indebolire l'alleanza con l'URSS.

A Praga si è intanto concluso il Comitato centrale dell'Unione delle donne cecoslovacche alla cui presidenza, con voto segreto, è stata eletta Miluse Fischerova. Il Comitato centrale dell'Unione ha dichiarato che i nuovi organismi governativi affronteranno con il massimo impegno i più urgenti problemi delle donne.

Il « Rude Pravo » pubblica oggi due interviste riguardanti i problemi economici del paese. Nella prima il vicepresidente del governo, Lubomir Stougal, spiega i compiti del nuovo Consiglio economico di cui ha assunto la presidenza. Tale Consiglio è direttamente sottoposto al governo ed avrà il compito di esaminare i processi economici nelle varie aziende per poter confrontare le forme d'intervento del centro economico direttivo con le possibilità e le necessità concrete esistenti sui luoghi di produzione. Il Consiglio avrà pure il compito di difendere i consumatori da ingiustificati aumenti di prezzi.

Nella seconda intervista il direttore generale della banca cecoslovacca, Otakar Pohl, fa il punto sull'economia finanziaria del paese. Egli afferma che lo sviluppo del reddito nazionale è positivo ma che il suo sfruttamento è poco razionale. Pohl sottolinea quindi la necessità di rendere più elastica la produzione agli effetti della concorrenza, vietare gli investimenti che non sono sufficientemente redditizi, controllare l'aumento dei salari e permettere aumenti anche sostanziali solo in quelle aziende capaci di reggere alla concorrenza straniera. Il direttore della banca aggiunge che qualsiasi supposizione su un eventuale cambio della moneta è infondata.

Dopo cinque anni di sosta

Ripresa a Londra la marcia di Pasqua

Nostro servizio

LONDRA, 12.

I pacifisti inglesi sono tornati a dimostrare sulle strade attorno alla capitale. Dopo una sosta di 5 anni è stata nuovamente organizzata la famosa marcia di Pasqua da Aldermaston a Londra. Varie migliaia di manifestanti si sono incamminati stamani in una lunga colonna per la prima tappa di 15 km. dalla officina atomica di Aldermaston alla cittadina di Reading. Sabato e domenica il corteo proseguirà per Slough e Chiswick. Lunedì percorrerà l'ultimo tratto del percorso totale di 75 km.

Al rally finale di Hyde Park e al comizio conclusivo di Trafalgar Square gli organizzatori si attendono una partecipazione di 15-20 mila persone. L'ultima marcia si ebbe nel 1963. Le speranze che avevano seguito l'avvento al potere del laburismo e la limitazione al singolo obbiettivo del disarmo atomico sembravano aver ridotto la forza del movimento. La marcia venne sostituita da un semplice raduno a Trafalgar Square il lunedì di Pasqua. Quest'anno invece il C.N.D. riprende con vigore la sua campagna.

Il vicepresidente del C.N.D. signora Clive Gibbs, così spiega: « C'è una tremenda delusione in tutti gli strati della società per le rinunce e l'immobilismo dei laburisti, noi vogliamo e dobbiamo riprendere l'agitazione e sottolineare le nostre richieste ».

Il C.N.D. ora rivendica i seguenti punti:

1) conclusione di un autentico trattato per la liquidazione di tutte le armi nucleari;

2) effettiva cessazione del cosiddetto deterrente atomico « indipendente » britannico;

3) fine dei patti nucleari, scioglimento dell'alleanza NATO.

Il tema di fondo che anima la manifestazione questo anno è il Vietnam. Sugli obbiettivi della cessazione immediata dei bombardamenti americani e della dissociazione britannica da Washington convergono tutte le correnti politiche e studentesche rappresentate nella marcia. A questo si uniscono le richieste per la attuazione di un vero programma di rinascita della nazione inglese, le cui aspirazioni sono state tradite dal laburismo.

Un altro forte elemento di mobilitazione è dato dalla lotta dei negri d'America. La morte di Martin Luther King ha aggiunto nuovo impulso alla campagna per i diritti umani. Su questo punto un'altra manifestazione si è svolta oggi a Canterbury dove l'arcivescovo e primate della chiesa anglicana dottor Ramsey ha parlato alle migliaia di giovani convenuti nella prima sede episcopale inglese, dopo una marcia da Sittinghourne lungo l'itinerario degli antichi pellegrini medievali.

Leo Vestri

In Polonia

Si scontrano due treni: sette morti

VARSAVIA, 12

Sette persone sono morte in un grave incidente ferroviario avvenuto ieri nella Pomerania, presso la località di Ilawa, in seguito allo scontro frontale di due treni merci che procedevano, sullo stesso binario, in direzioni opposte. Le vittime sono funzionari delle ferrovie: macchinisti e fuochisti delle due locomotive e agenti della guardia ferroviaria.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia visitare QUATTROFONTANE 21 — ricordarsi numero 21 — prima acquistare REGALI PASQUALI Prezzi come sempre imbattibili !!!

DALLA PRIMA PAGINA

Hanoi

Uniti hanno espresso il desiderio di stabilire il più rapidamente possibile contatti fra i rappresentanti dei due paesi, ma le azioni degli Stati Uniti non fanno che differire tali contatti.

« In terzo luogo, scartando Phnom Penh, gli Stati Uniti hanno sostenuto che mancano nella capitale della Cambogia le condizioni necessarie per il lavoro da parte americana. Ma a Varsavia esistono una ambasciata americana, corrispondenti e mezzi di collegamento.

« In quarto luogo, a Varsavia da oltre dieci anni hanno luogo contatti fra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese.

« In base alle ragioni sopra dette, a Hanoi si ritiene che gli Stati Uniti non abbiano fondamenti per scartare Varsavia, come luogo adatto a stabilire contatti preliminari fra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam ».

La Polonia ha fatto sapere di essere pronta ad accogliere i rappresentanti della RDV e degli USA per un incontro preliminare. Un comunicato ufficiale in questo senso è stato diffuso oggi dalla agenzia « PAP ».

Anche oggi le forze di aggressione USA hanno continuato a bombardare il territorio della RDV, spingendosi fin nei pressi di Vinh, 264 chilometri a nord della fascia smilitarizzata, in prossimità del 19. parallelo.

U Thant

ha respinto le due successive proposte di Hanoi sono state accolte non notevole scetticismo nella capitale francese. Un quotidiano conservatore come il Figaro ricordava proprio questa mattina che Washington inizialmente si era detta pronta a incontrare i delegati vietnamiti « in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo ». Perché dunque una capitale come Varsavia non ha raccolto il gradimento della Casa Bianca? « Gli argomenti di Washington — secondo Combat *— non resistono al primo esame. E se gli Stati Uniti respingono uno dopo l'altro i luoghi proposti da Hanoi, si riesce a capire cosa valga l'affermazione di Johnson secondo cui un appuntamento con i vietnamiti poteva avere luogo subito e in una località qualsiasi. In realtà Washington sembra avere molto meno fretta di negoziare di quanto afferma Johnson e questo perché gli Stati Uniti non sono pronti a sospendere definitivamente i bombardamenti a nord del 17.mo parallelo ».*

In ambienti vicini alla delegazione della R.D.V. si fa notare, a questo proposito, che Hanoi aveva scelto Varsavia proprio perché nella capitale polacca gli Stati Uniti dispongono di una ambasciata importante e bene organizzata che in questi anni ha provveduto a mantenere costanti e periodici rapporti coi rappresentanti della Repubblica popolare cinese.

Le Monde *di questa sera pubblica una lunga, appassionata e drammatica testimonianza di Marc Riboud da Huè, la « Guernica del Vietnam », una « città assassinata dagli americani e dai soldati di Saigon ». Nella impossibilità di riprodurre per intero questa eccezionale « lettera da Huè » ne diamo ai lettori le indicazioni fondamentali Delle 20 mila abitazioni della antica città imperiale, 18 mila sono distrutte o gravemente danneggiate. Migliaia di feriti giacciono ancora in ospedali improvvisati e sono lasciati letteralmente morire dagli americani, i cui convogli motorizzati passano carichi di materiale bellico senza fermarsi mai per portare il benché minimo soccorso a questi disperati. Un intero quartiere di Huè è stato bombardato dagli americani 14 giorni di seguito senza che un solo vietcong vi si trovasse. La sola presenza del governo di Saigon è data da centinaia di manifesti che accusano il Fronte Nazionale di Liberazione di aver distrutto la città: ma tutta la popolazione sa chi ha distrutto, saccheggiato e ucciso.*

« Gli abitanti di Huè — scrive Marc Ribaud — sono stati impressionati della disciplina dei vietcong. Un missionario francese, che non nascondeva i suoi sentimenti anticomunisti, mi ha parlato della disciplina dei vietcong che hanno occupato il suo collegio per 12 giorni. Questi missionari e altri due religiosi francesi sono stati arrestati dai vietcong allorché stavano trasferendosi nella chiesa dei Padri Redentori dove i bombardamenti erano meno violenti. Questi missionari testimoniano di essere stati rilasciati 24 ore dopo l'arresto, al termine di un interrogatorio e di una perquisizione. Uno di essi recava con sé la cassa del collegio contenente 600 mila piastre (oltre 3 milioni di lire), dei dollari e alcune monete d'oro. I vietcong hanno restituito ai missionari le 600 mila piastre senza trattenere nemmeno un centesimo. Eppure non avevano mai visto una somma così considerevole. Per contro hanno confiscato i dollari e le poche monete d'oro poiché non potevano far parte di una regolare contabilità del collegio ».

Gli abitanti di Huè affermano che i vietcong non hanno mai saccheggiato: i partigiani vietnamiti pagarono il riso che acquistarono. Due abitanti della città hanno invece affermato che gli americani, installatisi nella loro casa, hanno portato via tutto: televiseore, argenteria, apparecchi fotografici, biancheria e liquori.

Per quanto riguarda le « fosse comuni » dove, secondo la propaganda di Saigon, molti civili sarebbero stati sepolti dopo essere stati fucilati dai vietcong, nessuna di queste fosse è mai stata mostrata dagli americani, nonostante la richiesta dei giornalisti recatisi a Huè dopo la sua « liberazione ».

Questa sera la TV francese ha trasmesso una intervista con il primo ministro del Vietnam del Nord, Pham Van Dong. Questi ha ribadito che « le dichiarazioni di Johnson, come i bombardamenti che continuano dal 17.o al 20.o parallelo, non sono di natura tale da soddisfare le nostre esigenze e l'opinione pubblica mondiale: e cioè la cessazione incondizionata su tutto il territorio della Repubblica dei bombardamenti e degli atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam ».

Interrogato sulla situazione del suo paese, Pham Van Dong ha detto: « Il bilancio di tre anni di guerra è schiacciante per gli aggressori. Sono stati abbattuti quasi tremila aerei. L'isolamento degli Stati Uniti nell'arena internazionale è sempre più completo. Quanto a noi, i nostri affari vanno bene: in questi tre anni sono stati compiuti molti progressi. Il nostro potenziale economico e militare si rafforza e si sviluppa. Noi abbiamo una fioritura prodigiosa della nostra economia nazionale. In tutti i punti siamo vittoriosi Sono gli Stati Uniti che perdono ».

Studenti

lo o vi erano altri con lui? Ieri, prima che l'atto criminale venisse compiuto, una persona si è recata in casa del giovane dirigente di uno dei gruppi che compongono l'SDS, l'organizzazione diretta da Dutschke, e gli ha chiesto l'indirizzo del giovane sul quale doveva sparare. La stessa persona si è recata poi alla sede dell'SDS e qui si è appostata per attendere che Dutschke uscisse. Lì, in quella sede, il giovane dirigente si era incontrato ieri con alcuni collaboratori di una società televisiva e aveva parlato della possibilità di un attentato nei suoi confronti. Aveva affermato che ciò era possibile, ma che la minaccia vera veniva dalla reazione. Poi era uscito dalla sede dell'associazione studentesca, aveva preso la bicicletta rossa con cui era venuto e si era allontanato. Fatto un centinaio di metri, era stato urtato e gettato a terra dal suo attentatore che gli aveva poi sparato a bruciapelo con una pistola calibro nove, un modello da guerra, al petto, alla faccia e alla testa. Dutschke era caduto a terra, poi era riuscito ad alzarsi avviandosi di nuovo verso la sede della associazione studentesca, ma era subito stramazzato di nuovo.

La gente lo ha fatto sedere su una panchina all'angolo della Kurfuersterdamm con la Nestorstrasse, mentre si attendevano l'ambulanza e la polizia. Rudi delirava già. All'arrivo dell'ambulanza e della polizia il giovane ha mormorato: « Più in fretta, più in fretta ». Poi è stato portato all'ospedale che si trova in una strada vicina e più tardi all'ospedale centrale di Berlino ovest.

L'attentatore intanto si era nascosto in una casa vicina ancora piena di impalcature, riuscendo a rintanarsi in una cantina da cui la polizia ha dovuto snidarlo con la forza: il mancato assassino ha sparato quindici pallottole, venti le hanno sparate i poliziotti, che hanno usato anche una cinquantina di bombe lacrimogene. Poi il criminale si arrendeva ferito e veniva portato a sua volta in ospedale. Stamattina Bochman è stato interrogato verso le dieci da un commissario e da un giudice.

Ieri sera, appena la notizia si è diffusa, sono iniziate le prime manifestazioni di protesta. E' significante che l'obiettivo principale della battaglia è stato il proprietario quasi assoluto della stampa tedesco-occidentale, Alex Springer, contro i cui palazzi disseminati un po' ovunque sul territorio della Germania occidentale e a Berlino ovest, si sono diretti i manifestanti.

A Berlino migliaia di giovani si sono incolonnati e hanno messo l'assedio al grattacielo che Springer ha fatto costruire a ridosso del muro che segna il confine tra la Repubblica democratica tedesca e Berlino occidentale. La proprietà di Springer era ben difesa dalla polizia che ha caricato, picchiato, innaffiato i giovani. Ma nonostante tutto questo i dimostranti hanno appiccato un incendio ai garages dei furgoni che trasportano i giornali del monopolio Springer.

A Monaco lo stesso fatto è accaduto oggi. Ma qui la polizia, è giunta in ritardo per non aver creduto che una manifestazione potesse ingrossarsi tanto da riuscire ad assaltare la sede di Springer. I giovani sono entrati nel palazzo in cui si preparano e si stampano parecchi giornali della catena, e hanno lasciato un segno tangibile della collera per l'attentato al loro dirigente nazionale.

A Francoforte un centinaio di giovani è entrato in una chiesa protestante con una bandiera del Fronte di liberazione vietnamita e ha detto: « Oggi, venerdì santo, voi pensate a come è morto Cristo e noi vi spieghiamo come Rudi Dutschke è stato vittima di un assassino ». Altri 500 dimostranti hanno compiuto un'irruzione nel maggiore teatro della città. Anche a Monaco e a Bonn i giovani a frotte sono entrati nelle chiese per parlare del tentativo di uccidere un giovane *leader* della rivolta studentesca. Avevano cartelli con tre nomi: « Cristo, King, Dutschke ».

Manifestini distribuiti nelle chiese e davanti alle chiese a Bonn dicono, a proposito dell'atto omicida di ieri: « Non azione isolata di un pazzo ma risultato di una eccitazione all'odio e tentativo di allineare i cittadini con le leggi di eccezione ».

A Bremenhaven alcuni giovani hanno compiuto anche un gesto guiridico. Si sono fatti promotori di una denuncia, presentata alla polizia, contro Schuetz, primo borgomastro di Berlino ovest e contro il presidente del *land*, il democristiano Amrenhn, i due uomini che hanno condotto nei confronti di Dutschke una campagna di inusitata violenza. Ancora a Francoforte, nella chiesa protestante di S. Pietro, mentre alla fine della messa si stava intonando l'ultimo coro, duecento giovani che si erano messi accanto al pastore predicante hanno intonato l'Internazionale. Il pastore ha detto allora « I cristiani non possono stare in disparte quando il mondo è in fiamme ». Altre manifestazioni e cortei a Colonia, Aquisgrana, Amburgo, a Essen, a Esslingen.

In queste ore decine di migliaia di giovani bloccano gli stabilimenti di Springer per impedire l'uscita dei giornali a Berlino ovest, Amburgo, Francoforte, Essen, Hannover, Monaco.

Il Comitato per la riammissione nella legalità del Partito comunista tedesco ha dichiarato che il nome di Dutschke è l'ultimo di una catena di attentati terroristici dovuti alla destra tedesca, che fra le vittime elenca i nomi di Karl Liebknecht, Rosa Luxemburg, Walter Rathenau e Benno Ohnesorg. Sempre di più quindi la condanna per il tentato assassinio di Rudi Dutschke va oltre il gesto materiale dell'attentatore.

Vale la pena di leggere alcune delle affermazioni contenute nei volantini che questa mattina sono stati diffusi a migliaia nel centro di Berlino. Quello degli studenti evangelici ricorda fra l'altro che « Il 28 febbraio, al suono della campana della libertà, un giovane impiegato che fu scambiato per Dutschke, venne trascinato attraverso la piazza Kennedy e picchiato », e riporta frasi di una serie di dirigenti politici o tratte dai giornali di Springer, istiganti all'odio contro Dutschke e il suo gruppo. Eccone alcune: « Bisogna che finisca questo gioco pericoloso di villani » (Amrehn): « Non bisognerebbe lasciare alla polizia e agli idranti tutto il lavoro di pulizia » (Bild): « Giovani mascalzoni e semicinesi con cui bisogna farla finita » (Schuetz): « Basta con questo terrorismo » (Bild).

I giovani del centro politico ebraico di Berlino hanno scritto anch'essi alcuni gravi giudizi sul mondo politico berlinese. « La cattiva semente della politica del Senato sta germogliando. Lo appello al pogrom fascista lanciato dal Senato di Berlino e dalla stampa di Springer ha contribuito a creare le premesse a questo attentato malvagio. L'assassinio di Martin Luther King fa scuola. Il Senato e la stampa di Springer hanno sulla coscienza Benno Ohnesorg e Rudi Dutschke. Ieri Rudi Dutschke è stato vittima di un crimine politico. Domani potreste essere voi quelli a cui si sparerà. Operai e impiegati proteggetevi. Fino a quando i fascisti nel Senato potranno continuare la loro politica? ».

Questa sera le ultime notizie dicono che Rudi Dutschke ha potuto parlare, nel tardo pomeriggio, col padre e il fratello. I medici hanno dichiarato di pensare che le speranze per la vita di Dutschke vadano lentamente aumentando.

Il cancelliere Kiesinger ha interrotto le vacanze pasquali ed è rientrato a Bonn. Dopo aver agitato lo spauracchio di contro-dimostrazioni dell'estrema destra, il cancelliere ha attaccato violentemente le manifestazioni di protesta per l'attentato a Dutschke, attuate a suo dire da « un gruppo rivoluzionario militante che cercherà ora di consolidare la forza dei radicali di sinistra contro l'autorità costituita » in tutta la Germania occidentale.

Sicilia

e fuori da tutto, come vogliamo noi. Fuori dal Comune e dalla Provincia di Palermo (dove il PRI, dopo la rinuncia dei socialisti, fa da unico e non determinate *supporter* ai gruppi più squalificati della DC siciliana), fuori dagli enti regionali (nei quali il PRI ha creato le basi di un potere articolato o molto spregiudicato), fuori, insomma, da qualunque dei generosi abbeveratoi dispensati dal sistema regionale istaurato dalla DC.

E', questa, una nuova e significativa conferma che il vero problema è sconfiggere la prepotenza dc, spostando la lotta sul piano — invece solo accennato dal PRI — dei problemi politici, delle scelte di fondo, delle prospettive. E su questo piano, nè la DC, nè il PSU vogliono porre la crisi (essi si limitano, infatti, ad una polemica imbevuta di intrighi e di pesanti insinuazioni moralistiche) perchè sanno che da un coraggioso esame dei veri termini del contrasto, hanno tutto da perdere. Ammesso che il PRI intenda vincere.

Invece, essi hanno fretta di trovare una soluzione, di superare il fastidioso *impasse* pre-elettorale, di spendere in fretta, senza andare molto per il sottile circa l'efficienza del governo. Come dimostra una inquietante ma deliziosa *gaffe* dell'*Araldi!* che stamane piangeva calde lacrime sul fatto che la Sicilia è rimasta senza Bilancio